

Bryn Mawr Classical Review

[BMCR 2020.08.19](#)

Anthony Álvarez Melero, "Matronae equestres". *La parenté féminine des chevaliers romains originaires des provinces occidentales sous le Haut-Empire romain (I^{er}-III^e siècles)*. Institut Historique Belge de Rome. Études, IV. Bruxelles; Roma: Institut Historique Belge de Rome Belgisch Historisch Instituut te Rome, 2018. xiv, 395 p. ISBN 9789074461887. €85,00 (pb).

Domitilla Campanile, Università di Pisa (domitilla_campanile@hotmail.com)

Le ricerche sull'ascesa sociale e le dinamiche che rendevano possibili passaggi di condizione e di *status* hanno sempre rappresentato una sfida affascinante per molti studiosi del mondo romano.^[1] Per una comprensione meno frammentaria è necessario, però, disporre di accurate indagini prosopografiche, indagini che diventano ancora più essenziali quando si intenda dedicare la propria attenzione a gruppi come le donne, generalmente escluse dalla partecipazione politica e dall'amministrazione pubblica.^[2] Lavori come quello di Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier sono diventati fondamentali opere di consultazione e ora, a distanza di più di trenta anni dalla sua opera sulle *Femmes de l'ordre sénatorial*,^[3] vede la luce questo volume dedicato alle donne originarie delle province occidentali imparentate con membri dell'ordine equestre.

Prima di discutere questa ricerca è indispensabile informare il lettore che non è ancora possibile consultare il repertorio alla base del volume. Il catalogo prosopografico contenente le schede delle 750 *matronae equestres* rintracciate grazie allo spoglio della documentazione epigrafica e letteraria, catalogo che dovrebbe essere scaricabile in formato pdf (cfr. p. xiv) non è disponibile in linea; nel volume troviamo quindi l'analisi dei risultati e una serie di tavole, ma non la base documentaria su cui la ricerca è fondata e da cui le analisi e le tavole sono tratte. Bisogna dunque tenere conto che la mia discussione del testo è limitata da questa condizione.

Lo studio mira a identificare la posizione delle donne nelle famiglie equestri e il ruolo da queste rivestito nell'integrazione dei loro familiari nella struttura romana e nella promozione e nell'eventuale ascesa all'ordine senatorio. La natura della documentazione conduce a intercettare questi fenomeni solo attraverso particolari dati, quelli più frequentemente presenti nelle iscrizioni; è per questo che Anthony Álvarez Melero (da qui in poi: l'Autore) ha preferito concentrare l'attenzione sui legami matrimoniali, le espressioni di culto e la mobilità geografica: spostamenti, trasferimenti,

viaggi lunghi. La ricerca si basa sull'analisi dei dati relativi a 750 *matronae equestres* provenienti dalla parte occidentale dell'Impero (a quelle nate in Occidente si aggiungono, poi, le donne originarie dell'Oriente ma documentate in Occidente) attestate tra il regno di Augusto e quello di Gallieno, quindi fino alla seconda metà del III secolo d.C.

La forbice temporale considera le 750 *matronae equestres* «recensées entre les règnes d'Auguste et de Gallien» (p. 7), ma credo che il titolo del volume sia più preciso, almeno nel considerare il periodo di partenza. Sembrano, infatti, essere censite le donne attestate a partire dal I sec. d.C. mentre non mi pare figurino mogli di cavalieri attive sotto il regno di Augusto documentate nel I sec. a.C. (come Terenzia, la moglie di Mecenate); compaiono, invece, donne sì nate nel I a.C., ma documentate anche nel I secolo d.C., come la figlia di Ovidio e Helvia, moglie di Seneca Retore e madre del filosofo.

La decisione di chi includere e chi escludere dalla categoria recepisce quanto emerge dal *senatus consultum* di Larino del 19 d.C.: l'Autore (p. 15) considera *matronae equestres* le donne il cui marito, padre, nonno paterno o materno o fratello avessero goduto della dignità equestre.^[4] A queste sono aggiunte le madri e le nonne di cavalieri mentre sono state escluse donne (come, per esempio, Apicata moglie di Seiano) legate a quanti fossero passati, per *adlectio* o per concessione del laticlavio, all'ordine senatorio; sono ugualmente escluse le donne della famiglia imperiale che avessero sposato un cavaliere e tutte le donne legate a un primipilare. La scelta, come viene affermato ancora nelle conclusioni, è dunque quella di considerare donne un cui parente stretto fosse membro dell'ordine equestre (p. 205).

Operare scelte è indispensabile nella composizione di ogni catalogo e questa selezione è comprensibile ma, come tutte, presenta vantaggi e svantaggi, uno dei quali potrebbe essere, a mio vedere, l'esclusione di donne imparentate con un cavaliere poi elevato alla dignità senatoria. Non mi è del tutto chiaro il motivo per scartare, per esempio, spose di cavalieri che durante il matrimonio abbiano visto il coniuge pervenire all'*ordo* superiore. Ci si potrebbe, infatti, chiedere in che misura i legami o l'impegno delle mogli potessero aver contribuito all'ascesa del marito. L'entrata nell'ordine senatorio del marito è prova di un successo che può essere stato ottenuto sia grazie ai meriti personali dell'interessato sia grazie allo sforzo dell'intero gruppo familiare allargato. La possibilità reale di un tale fatto è, peraltro, ben evidenziata in alcuni casi di matrimoni tra esponenti dell'ordine equestre in cui le amicizie o le parentele della famiglia della moglie, famiglia apparentemente di rango inferiore a quella del coniuge ma meglio connessa, hanno aiutato l'ascesa del marito. Il caso di Ennia Thrasylla – moglie di Macrone, il successore di Seiano alla prefettura del pretorio – e di altre donne sono ben illustrati nella sezione dedicata ai matrimoni *égaux* (pp. 80-90, part. 86). Sempre in merito all'interessante questione dei cavalieri passati nell'*ordo senatorius*, mi chiedo se l'esclusione dal catalogo si applichi anche alle figlie che si fossero sposate prima del passaggio del padre nell'*amplissimus ordo*.

Il nesso *matronae equestres* è ricostruibile nell'iscrizione relativa ai *Ludi saeculares* del

204 d.C., ove comparivano almeno 18 matrone identificate con questo titolo, titolo che palesemente possiede un valore denotativo e non ufficiale. Accanto all'appellativo di *matrona equestris* (non ancora attestato al singolare) esistono poi altre qualificazioni più specifiche e tipiche di un sottoinsieme delle donne imparentate con membri dell'ordine equestre: *matrona stolata / femina stolata* è una tra le più interessanti.^[5] All'interno del capitolo dedicato all'*ordo equester* (pp. 19-76) l'Autore presenta una buona analisi e offre un'interessante soluzione dell'epiteto *stolata*. Il titolo e il conseguente *ius stolae* sarebbero il frutto di una concessione individuale dell'Imperatore da mettere in relazione al *ius trium liberorum*, potrebbe cioè esserne un corrispondente titolo premiale femminile. Il beneficio imperiale avrebbe permesso a queste donne di vivere senza tutore e, dopo l'emanazione del *senatus consultum Tertullianum* (età adrianea), le avrebbe collocate nella linea di successione dei beni dei loro figli morti intestati (p. 53).

Dopo l'introduzione e il capitolo dedicato all'*ordo equester* segue l'analisi vera e propria di quanto emerge dalla documentazione, analisi articolata secondo le tre direttrici esposte sopra. I capitoli sono di estensione disuguale e quello dedicato ai matrimoni è il più esteso: sono affrontati i casi di matrimoni *égaux*, cioè all'interno dell'ordine equestre e quelli esogamici in cui sussiste una differenza di *status* tra le famiglie degli sposi. Nell'esogamia viene ricompresa anche quella geografica, definita qui come l'unione tra soggetti proveniente da comunità distanti geograficamente. L'Autore discute, poi, i casi di seconde nozze. L'Italia fornisce costantemente il maggior numero di occorrenze; si tratta di un dato che, come viene rilevato (p. 101), non stupisce poiché è appunto dall'Italia che proviene la maggior parte della documentazione. Di interesse sono poi le pagine dedicate ai matrimoni tra esponenti dell'ordine equestre e liberte, unione lecita a differenza di quanto avveniva per i senatori cui era vietato un tale connubio salvo permesso imperiale. Le epigrafi che potrebbero documentare matrimoni con donne di condizione libertina sono da considerare con attenzione, suggerisce l'Autore, poiché le fonti sono spesso reticenti o di difficile interpretazione; credo però che lo studio onomastico potrebbe aiutare a discernere meglio, in alcuni casi, la condizione della moglie.^[6] Si tratta di un capitolo assai interessante e sono molte le domande che vengono suscitate dalla lettura, ma la documentazione piuttosto scarna è spesso insufficiente a trarre conclusioni; si consideri l'esempio del fenomeno di matrimoni di figlie di militari con militari: ne è attestato solo uno (p. 83), ma ci si chiede se in effetti tali unioni fossero un fenomeno piuttosto diffuso.

Il capitolo successivo verte sull'impegno religioso delle *matronae equestres*, che di solito amministravano i riti (ma la cerimonia dei *Ludi saeculares* costituisce un'importante eccezione) o gestivano un sacerdozio con un parente stretto, il marito, come per le *flaminicae*, o altri congiunti. Una parte cospicua della discussione è dedicata, appunto, ai *Ludi saeculares* del 204 d.C. e ai riti compiuti in quell'occasione; Giulia Soemia, la madre del futuro imperatore Elagabalo, guidò nella cerimonia un certo numero (la cifra precisa non è ricostruibile nell'iscrizione) di *matronae equestres*, donne che costituivano uno dei due gruppi nel totale delle 110 *matronae* celebranti. Il numero delle *matronae equestres* era certamente inferiore a quello delle donne

appartenenti all'ordine senatorio (forse 91 ?), e l'Autore riesce a individuare 14 *matronae equestres* delle quali recupera almeno un elemento antropomico (p. 155, nota 64).

Anche nella sezione sulla mobilità geografica delle *matronae equestres* si avverte la difficoltà oggettiva posta dalla condizione lacunosa e sparsa delle fonti e la discussione meno sottoposta a questi impedimenti riguarda la possibilità (resa lecita a partire dal regno di Tiberio) per le mogli di funzionari di accompagnare i coniugi in provincia.

Un ordine come quello equestre, ben più numeroso e dalla composizione molto più eterogenea rispetto a quella dell'ordine senatorio, gode di una minore presenza dal punto di vista documentario. Il campione di cui possiamo disporre per operare l'analisi, inoltre, è piuttosto basso, posto che sia lecito addirittura affermare questo, poiché in effetti non si conosce il numero complessivo dei membri dell'ordine equestre nei primi tre secoli dell'impero e ci si può chiedere quanto possa essere significativo il campione rispetto a un totale la cui precisa entità resta ancora piuttosto sfuggente. A ciò si accompagna una situazione poco omogenea delle fonti: disponiamo, infatti, da un lato, di numerose epigrafi prodotte dagli interessati o da altri in loro onore o in loro memoria, dall'altro molta documentazione proviene da fonti letterarie storiche, come Tacito e Svetonio, attenti a rilevare le vertiginose ascese e cadute di altissimi funzionari equestri o le abili manovre di cavalieri impegnati a cercare fortuna a Roma. Sono tutte condizioni che rendono particolarmente difficile una ricerca e questo volume potrà rendere servigi agli studiosi una volta che saranno diffusi i dati del repertorio alla base del volume.

Table des matières

Remerciements, p. ix

Abréviations usuelles et note de l'Auteur, p. xiii

I. Introduction, p. 1

II. L'*Ordo Equester*, p. 19

III. Alliances matrimoniales des matrones équestres, p. 77

IV. Piété et pratiques religieuses des matrones équestres, révélatrices d'un statut social ?, p. 147

V. Mobilité géographique des matrones équestres, p. 187

VI. Conclusions, p. 205

VII. Cartes, p. 209

VIII. Tableaux, p. 225

IX. Stemmata, p. 315

X. Bibliographie, p. 325

XI. Index, p. 363

[1] Vd., fra gli studi più recenti, A. D. Rizakis, F. Camia, S. Zoumbaki (eds.) *Social Dynamics under Roman Rule. Mobility and Status Change in the Provinces of Achaia and Macedonia*, Athens 2017.

- [2] Su ciò importante ora E. A. Hemelrijk, *Hidden Lives, Public personae. Women and Civic Life in the Roman West*, Oxford 2015.
- [3] M.-T. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe s.)*, Lovanii 1987.
- [4] Ll. 7-9 del *Senatus Consultum / Tabula Larinas*. Vd. da ultimo C. Ricci, *Gladiatori e attori nella Roma Giulio-Claudia. Studi sul senatoconsulto di Larino*, Milano 2006.
- [5] Vd. anche il saggio complementare A. Álvarez Melero, *Matronae stolatae: titulature officielle ou prédicat honorifique ?*, *CCG* 28, 2017, pp. 61-93.
- [6] Vd. già R. Duthoy, *Notes onomastiques sur les *Augustales. Cognomina et indication de statut*, *AntClass* 39, 1970, pp. 88-105; Id., *Les Augustales*, *ANRW*, 16.2, 1978, pp. 1254-1309.